

Fermato per una contravvenzione a Milano

Brigatista in fuga spara per uccidere sui vigili: uno è grave

Pistola puntata alla tempia della guardia - Salvo per un soffio mentre il collega cade ferito - Paolo Sicca, ricercato per omicidio



MILANO — Mario Botta e Marcello Moreesco, i due vigili urbani contro cui hanno sparato i brigatisti

Dalla nostra redazione

MILANO — Un « brigatista » ha sparato ieri mattina con un vigile urbano, ferendolo gravemente. Il fatto è avvenuto al termine del sottopasso fra viale Mazzini e viale Molise, dove il comando dei vigili aveva predisposto un punto di controllo con il « Multanova », il nuovo appreccio che, oltre a registrare la velocità di marcia, fotografa automaticamente le auto in transito.

Il brigatista è riuscito a fuggire, dopo la sparatoria, ma in serata la Digos è riuscita a riconoscere nel ferito il sedicente Paolo Sicca, accusato, assieme a Lauro Azzolini, un altro brigatista, dell'uccisione del vicequestore Cusano di Biella. Il nome di Paolo Sicca venne alla luce nel corso delle indagini sull'omicidio di Biella, quando fu trovato un documento con la fotografia di uno dei due attentatori su cui un documento intestato a quel nome.

Alle 9.40 di ieri mattina, i vigili Mario Botta e Marcello Moreesco, di 31 e 29 anni, si trovavano in servizio con una autoradio a uno dei due ingressi del sottopassaggio; a quell'altro, c'era un'altra pat-

vola rassicurare i due vigili circa l'autenticità della sua patente, ma quando è stato ad un passo dal vigile Botta ha estratto dalla busta di plastica una pistola e l'ha letteralmente puntata alla tempia del vigile. Botta istintivamente si è scostato ed abbassato, proprio mentre partiva il colpo evitando il proiettile, ma non la fiammata che gli ha scottato il viso e l'occhio destra.

Il brigatista ha allora rivolto l'arma verso l'altro vigile che stava balzando a terra con la pistola in pugno ed ha sparato ripetutamente colpendo il Moreesco ad una spalla e all'avambraccio. Proprio questo proiettile è inurto nell'avambraccio, andando a conficcarsi nel torace e trapanando polmone.

A questo punto il brigatista è rimasto sulla « Simca » di Moreesco, anche se gravemente ferito, è riuscito ad evadere quasi tutto il caricatore della sua pistola contro l'auto che si stava muovendo, colpendola qualche centimetro sopra la cornice del lunotto posteriore.

Infatto anche il vigile Botta, che si era ripreso dallo stordimento e riusciva nuovamente a vedere anche se con difficoltà, ha impugnato la pistola ed ha aperto il fuoco. La « Simca 1000 » ha però continuato la corsa. L'auto è stata ritrovata poco dopo abbandonata in via Faà Di Bruno.

Il vigile Botta, prima di cadere a terra semiacciato, era riuscito a strappare dalle mani del brigatista la busta di plastica da cui aveva estratto la pistola. Dentro c'era una carta di identità pur falsa, intestata a Maurizio Clerici, mentre il nome sulla patente era Luciano Gattino.

Le fotografie, invece, erano incredibilmente somiglianti con quella trascritta sul documento del sedicente Paolo Sicca.

Nel corso delle indagini sull'uccisione del vicequestore Cusano, l'unico particolare differente sono i baffi, mancanti sulla foto.

Il vigile Botta, prima di cadere a terra semiacciato, era riuscito a strappare dalle mani del brigatista la busta di plastica da cui aveva estratto la pistola. Dentro c'era una carta di identità pur falsa, intestata a Maurizio Clerici, mentre il nome sulla patente era Luciano Gattino.

Le fotografie, invece, erano

completamente somiglianti con quella trascritta sul documento del sedicente Paolo Sicca.

Nel corso delle indagini sull'uccisione del vicequestore Cusano, l'unico particolare differente sono i baffi, mancanti sulla foto.

Il vigile Botta, prima di cadere a terra semiacciato, era riuscito a strappare dalle mani del brigatista la busta di plastica da cui aveva estratto la pistola. Dentro c'era una carta di identità pur falsa, intestata a Maurizio Clerici, mentre il nome sulla patente era Luciano Gattino.

Le fotografie, invece, erano

completamente somiglianti con quella trascritta sul documento del sedicente Paolo Sicca.

Nel corso delle indagini sull'uccisione del vicequestore Cusano, l'unico particolare differente sono i baffi, mancanti sulla foto.

Il vigile Botta, prima di cadere a terra semiacciato, era riuscito a strappare dalle mani del brigatista la busta di plastica da cui aveva estratto la pistola. Dentro c'era una carta di identità pur falsa, intestata a Maurizio Clerici, mentre il nome sulla patente era Luciano Gattino.

Le fotografie, invece, erano

completamente somiglianti con quella trascritta sul documento del sedicente Paolo Sicca.

Nel corso delle indagini sull'uccisione del vicequestore Cusano, l'unico particolare differente sono i baffi, mancanti sulla foto.

Il vigile Botta, prima di cadere a terra semiacciato, era riuscito a strappare dalle mani del brigatista la busta di plastica da cui aveva estratto la pistola. Dentro c'era una carta di identità pur falsa, intestata a Maurizio Clerici, mentre il nome sulla patente era Luciano Gattino.

Le fotografie, invece, erano

completamente somiglianti con quella trascritta sul documento del sedicente Paolo Sicca.

Nel corso delle indagini sull'uccisione del vicequestore Cusano, l'unico particolare differente sono i baffi, mancanti sulla foto.

Il vigile Botta, prima di cadere a terra semiacciato, era riuscito a strappare dalle mani del brigatista la busta di plastica da cui aveva estratto la pistola. Dentro c'era una carta di identità pur falsa, intestata a Maurizio Clerici, mentre il nome sulla patente era Luciano Gattino.

Le fotografie, invece, erano

completamente somiglianti con quella trascritta sul documento del sedicente Paolo Sicca.

Nel corso delle indagini sull'uccisione del vicequestore Cusano, l'unico particolare differente sono i baffi, mancanti sulla foto.

Il vigile Botta, prima di cadere a terra semiacciato, era riuscito a strappare dalle mani del brigatista la busta di plastica da cui aveva estratto la pistola. Dentro c'era una carta di identità pur falsa, intestata a Maurizio Clerici, mentre il nome sulla patente era Luciano Gattino.

Le fotografie, invece, erano

completamente somiglianti con quella trascritta sul documento del sedicente Paolo Sicca.

Nel corso delle indagini sull'uccisione del vicequestore Cusano, l'unico particolare differente sono i baffi, mancanti sulla foto.

Il vigile Botta, prima di cadere a terra semiacciato, era riuscito a strappare dalle mani del brigatista la busta di plastica da cui aveva estratto la pistola. Dentro c'era una carta di identità pur falsa, intestata a Maurizio Clerici, mentre il nome sulla patente era Luciano Gattino.

Le fotografie, invece, erano

completamente somiglianti con quella trascritta sul documento del sedicente Paolo Sicca.

Nel corso delle indagini sull'uccisione del vicequestore Cusano, l'unico particolare differente sono i baffi, mancanti sulla foto.

Il vigile Botta, prima di cadere a terra semiacciato, era riuscito a strappare dalle mani del brigatista la busta di plastica da cui aveva estratto la pistola. Dentro c'era una carta di identità pur falsa, intestata a Maurizio Clerici, mentre il nome sulla patente era Luciano Gattino.

Le fotografie, invece, erano

completamente somiglianti con quella trascritta sul documento del sedicente Paolo Sicca.

Nel corso delle indagini sull'uccisione del vicequestore Cusano, l'unico particolare differente sono i baffi, mancanti sulla foto.

Il vigile Botta, prima di cadere a terra semiacciato, era riuscito a strappare dalle mani del brigatista la busta di plastica da cui aveva estratto la pistola. Dentro c'era una carta di identità pur falsa, intestata a Maurizio Clerici, mentre il nome sulla patente era Luciano Gattino.

Le fotografie, invece, erano

completamente somiglianti con quella trascritta sul documento del sedicente Paolo Sicca.

Nel corso delle indagini sull'uccisione del vicequestore Cusano, l'unico particolare differente sono i baffi, mancanti sulla foto.

Il vigile Botta, prima di cadere a terra semiacciato, era riuscito a strappare dalle mani del brigatista la busta di plastica da cui aveva estratto la pistola. Dentro c'era una carta di identità pur falsa, intestata a Maurizio Clerici, mentre il nome sulla patente era Luciano Gattino.

Le fotografie, invece, erano

completamente somiglianti con quella trascritta sul documento del sedicente Paolo Sicca.

Nel corso delle indagini sull'uccisione del vicequestore Cusano, l'unico particolare differente sono i baffi, mancanti sulla foto.

Il vigile Botta, prima di cadere a terra semiacciato, era riuscito a strappare dalle mani del brigatista la busta di plastica da cui aveva estratto la pistola. Dentro c'era una carta di identità pur falsa, intestata a Maurizio Clerici, mentre il nome sulla patente era Luciano Gattino.

Le fotografie, invece, erano

completamente somiglianti con quella trascritta sul documento del sedicente Paolo Sicca.

Nel corso delle indagini sull'uccisione del vicequestore Cusano, l'unico particolare differente sono i baffi, mancanti sulla foto.

Il vigile Botta, prima di cadere a terra semiacciato, era riuscito a strappare dalle mani del brigatista la busta di plastica da cui aveva estratto la pistola. Dentro c'era una carta di identità pur falsa, intestata a Maurizio Clerici, mentre il nome sulla patente era Luciano Gattino.

Le fotografie, invece, erano

completamente somiglianti con quella trascritta sul documento del sedicente Paolo Sicca.

Nel corso delle indagini sull'uccisione del vicequestore Cusano, l'unico particolare differente sono i baffi, mancanti sulla foto.

Il vigile Botta, prima di cadere a terra semiacciato, era riuscito a strappare dalle mani del brigatista la busta di plastica da cui aveva estratto la pistola. Dentro c'era una carta di identità pur falsa, intestata a Maurizio Clerici, mentre il nome sulla patente era Luciano Gattino.

Le fotografie, invece, erano

completamente somiglianti con quella trascritta sul documento del sedicente Paolo Sicca.

Nel corso delle indagini sull'uccisione del vicequestore Cusano, l'unico particolare differente sono i baffi, mancanti sulla foto.

Il vigile Botta, prima di cadere a terra semiacciato, era riuscito a strappare dalle mani del brigatista la busta di plastica da cui aveva estratto la pistola. Dentro c'era una carta di identità pur falsa, intestata a Maurizio Clerici, mentre il nome sulla patente era Luciano Gattino.

Le fotografie, invece, erano

completamente somiglianti con quella trascritta sul documento del sedicente Paolo Sicca.

Nel corso delle indagini sull'uccisione del vicequestore Cusano, l'unico particolare differente sono i baffi, mancanti sulla foto.

Il vigile Botta, prima di cadere a terra semiacciato, era riuscito a strappare dalle mani del brigatista la busta di plastica da cui aveva estratto la pistola. Dentro c'era una carta di identità pur falsa, intestata a Maurizio Clerici, mentre il nome sulla patente era Luciano Gattino.

Le fotografie, invece, erano

completamente somiglianti con quella trascritta sul documento del sedicente Paolo Sicca.

Nel corso delle indagini sull'uccisione del vicequestore Cusano, l'unico particolare differente sono i baffi, mancanti sulla foto.

Il vigile Botta, prima di cadere a terra semiacciato, era riuscito a strappare dalle mani del brigatista la busta di plastica da cui aveva estratto la pistola. Dentro c'era una carta di identità pur falsa, intestata a Maurizio Clerici, mentre il nome sulla patente era Luciano Gattino.

Le fotografie, invece, erano

completamente somiglianti con quella trascritta sul documento del sedicente Paolo Sicca.

Nel corso delle indagini sull'uccisione del vicequestore Cusano, l'unico particolare differente sono i baffi, mancanti sulla foto.

Il vigile Botta, prima di cadere a terra semiacciato, era riuscito a strappare dalle mani del brigatista la busta di plastica da cui aveva estratto la pistola. Dentro c'era una carta di identità pur falsa, intestata a Maurizio Clerici, mentre il nome sulla patente era Luciano Gattino.

Le fotografie, invece, erano

completamente somiglianti con quella trascritta sul documento del sedicente Paolo Sicca.

Nel corso delle indagini sull'uccisione del vicequestore Cusano, l'unico particolare differente sono i baffi, mancanti sulla foto.

Il vigile Botta, prima di cadere a terra semiacciato, era riuscito a strappare dalle mani del brigatista la busta di plastica da cui aveva estratto la pistola. Dentro c'era una carta di identità pur falsa, intestata a Maurizio Clerici, mentre il nome sulla patente era Luciano Gattino.

Le fotografie, invece, erano

completamente somiglianti con quella trascritta sul documento del sedicente Paolo Sicca.

Nel corso delle indagini sull'uccisione del vicequestore Cusano, l'unico particolare differente sono i baffi, mancanti sulla foto.

Il vigile Botta, prima di cadere a terra semiacciato, era riuscito a strappare dalle mani del brigatista la busta di plastica da cui aveva estratto la pistola. Dentro c'era una carta di identità pur falsa, intestata a Maurizio Clerici, mentre il nome sulla patente era Luciano Gattino.

Le fotografie, invece, erano

completamente somiglianti con quella trascritta sul documento del sedicente Paolo Sicca.

Nel corso delle indagini sull'uccisione del vicequestore Cusano, l'unico particolare differente sono i baffi, mancanti sulla foto.

Il vigile Botta, prima di cadere a terra semiacciato, era riuscito a strappare dalle mani del brigatista la busta di plastica da cui aveva estratto la pistola. Dentro c'era una carta di identità pur falsa, intestata a Maurizio Clerici, mentre il nome sulla patente era Luciano Gattino.

Le fotografie, invece, erano

completamente somiglianti con quella trascritta sul documento del sedicente Paolo Sicca.

Nel corso delle indagini sull'uccisione del vicequestore Cusano, l'unico particolare differente sono i baffi, mancanti sulla foto.

Il vigile Botta, prima di cadere a terra semiacciato, era riuscito a strappare dalle mani del brigatista la busta di plastica da cui aveva estratto la pistola. Dentro c'era una carta di identità pur falsa, intestata a Maurizio Clerici, mentre il nome sulla patente era Luciano Gattino.

Le fotografie, invece, erano

completamente somiglianti con quella trascritta sul documento del sedicente Paolo Sicca.

Nel corso delle indagini sull'uccisione del vicequestore Cusano, l'unico particolare differente sono i baffi, mancanti sulla foto.

Il vigile Botta, prima di cadere a terra semiacciato, era riuscito a strappare dalle mani del brigatista la busta di plastica da cui aveva estratto la pistola. Dentro c'era una carta di identità pur falsa, intestata a Maurizio Clerici, mentre il nome sulla patente era Luciano Gattino.